

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

Domenica XXIV del Tempo Ordinario

Vangelo Mt 18, 21 - 35

In quel tempo, Pietro si avvicinò a Gesù e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette. Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa”. Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito. Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: “Restituisci quello che devi!”. Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: “Abbi pazienza con me e ti restituirò”. Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito. Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: “Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?”. Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

il vangelo di oggi si rivolge a tutti coloro che non hanno più la memoria spirituale. Se dimentichiamo tutto ciò che abbiamo ricevuto, se scordiamo tutto il bene che Dio ci riserva e il perdono che ci accorda, allora va da sé, che non riusciamo e non sappiamo perdonare, non sappiamo essere generosi e condonare ai nostri debitori. È quindi questione di memoria. Mi sia lecito dire che nei tempi nostri la memoria, complice anche la tecnologia ausiliaria alle nostre attività, è davvero sempre più rara. Ci scordiamo di un passato diverso da oggi e a volte maestro di vita, ci scordiamo di aver avuto una buona educazione, ci scordiamo di essere gentili, dimentichiamo la pazienza e principalmente lasciamo cadere in oblio proprio i benefici ricevuti. Sì, non dobbiamo dimenticare i benefici ricevuti come usa dire don Ciccio Tumeo per spiegare perché vota no al plebiscito di Donnafugata ne Il Gattopardo, proprio perché aveva ricevuto tanto bene dalla monarchia borbonica e rimprovera bonariamente il principe Don Fabrizio come un “burattino che aveva ridicolmente ragione”. Ora pur considerando le immancabili nostre tragedie personali, ognuno di noi, con attento esame di coscienza, scopre di avere avuto tanto dalla Divina Provvidenza, e anche in mancanza di

capacità di autoanalisi, non può mancarci l'adorazione di gratitudine a Dio per il dono della redenzione e l'apertura delle porte del Paradiso a coloro che credono e sono sinceramente pentiti. Quindi di doni ne abbiamo così grandi che quant'anche dovessimo ricambiare non potremmo che perdonare interamente qualsiasi nostro debitore. Ma poi, pensandoci bene, abbiamo tanti debitori? Ci sono tante persone che ci hanno offeso, oppure solo una serie di individui che per ignoranza, pregiudizio, avidità o semplice cafoneria, ci hanno offesi? E chi sono questi se non degli infelici anche loro! Cari Cavalieri il perdono delle offese ha la forza di cambiare la storia e l'umanità e permettetemi di dire che è una delle virtù più aristocratiche di sempre che distingue il cavaliere giovannita, un cavaliere che nel passato come nel presente è pronto a combattere chi offende la nostra sacra religione ma che è pronto ad abbracciare chi gli è personalmente debitore. Spezziamo dunque le catene dell'odio, diveniamo operatori di riconciliazione e di perdono cominciando dai nostri gruppi ancora troppo infestati da dissidenti, protagonisti, invidiosi, snob, collerici e indolenti. Sia Lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che hai creato e governi l'universo, fa' che sperimentiamo la potenza della tua misericordia, per dedicarci con tutte le forze al tuo servizio. Per il nostro Signore Gesù Cristo Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con Te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Réspice nos, rerum ómnium Deus créator et rector, et, ut tuæ propitiátionis sentiámus effectum, toto nos tribue tibi corde servíre. Per Dóminum. Per Dóminum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.